

Lo studio grafico ha sede a Casteggio. La “svolta olistica” di Daniela e Stefano

La “creatività olistica” della cooperativa Deh

DI MATTEO RANZINI

Gli Ecografici. Non è una categoria di supereroi ma il termine più consono all'attività della cooperativa Deh di Casteggio, un altro tassello nel grande mosaico di Confcooperative Pavia (realtà guidata da Mattia Affini). Nel loro “piccolo/grande” impiego gli attuali quattro soci perseguono due obiettivi: l'attenzione alla persona e il rispetto della natura. Abbiamo intervistato gli artefici di questa realtà, Stefano Poggi e Daniela Casella. **Quando e perché è nata Deh?**

“Siamo nati nel 1989 a Ca-

steggio come studio grafico grazie all'ispirazione di Daniela Casella; due anni dopo Stefano Poggi si è aggregato costituendo una ditta “familiar” che da subito si è affermata nel packaging alimentare (soprattutto del vino), nell'ideazione e produzione di depliant, cataloghi, decorazioni. Un'attività fortemente legata al territorio con una spiccata propensione all'ecologia”.

Come si è sviluppato il processo di crescita?

“Nel 2012 abbiamo “accorpato” Elena Gatti e ci siamo costituiti come cooperativa (e iscritti a Confcooperative Pavia). Nel 2017 Deh è diventata una cooperativa artigiana con quattro soci con

mansioni intercambiabili”. Oggi Stefano è presidente, Daniela art director, Elena responsabile settore web e Martina Poggi si occupa di illustrazioni. Stefano Poggi è anche entrato a far parte del consiglio provinciale di Confcooperative e ha scelto, di recente, di sostenere il progetto Aipec (Associazione Imprenditori per un'economia di comunione) dove spiccano i valori di solidarietà e condivisione.

Quando è maturata la svolta “olistica”?

“Da subito abbiamo posto attenzione al benessere personale e al rispetto della natura (Daniela è naturopata, ndr); negli ultimi anni sono stati sviluppati i servizi tesi al benessere naturale con corsi e trattamenti personalizzati di naturopatia, riflessologia plantare, alimentazione naturale. La nostra, dunque, è una “creatività olistica”.

Come si declina questa filosofia nel lavoro quotidiano?

“In azienda privilegiamo prodotti con certificazioni ecologiche, dedichiamo molto tempo all'ascolto del cliente, non ci “pieghiamo” al mercato del low cost e del professionismo improvvisato ma rispettiamo i valori etici e la qualità del lavoro/prodotto. Abbiamo organizzato l'attività inserendo persone “a km 0” evitando il pendolarismo, introducendo parzialmente il lavoro a domicilio e un'ambiente sereno dove il valore dei rapporti umani resta prioritario. In aggiunta forniamo condizioni speciali per Onlus e associazioni. In un mondo che ha compresso i tempi di



Da sinistra Stefano Poggi, Daniela Casella e Elena Gatti



Uno dei progetti grafici realizzati da Deh

lavoro e “spreme” le persone cerchiamo di dare una visione diversa ai nostri clienti e ai nostri soci. Più che il prezzo competitivo o la velocità di realizzazione riteniamo che sia la qualità/competenza del prodotto realizzato ad avere un'importanza rilevante. Al cliente è importante far capire che prima di tutto vale l'identità e l'unicità del suo lavoro/prodotto: è un percorso da fare insieme per ottenere un buon risultato”.

Qual è il “feedback” dei clienti rispetto alla vostra creatività olistica?

Chi sono i vostri clienti “Questo modo di pensare e lavorare attira clienti “vicini” alla nostra filosofia; tut-

tavia il nostro approccio ci permette di ascoltare ed entrare in empatia con tutti. E' soddisfacente partire da idee differenti e pian piano trovare un'intesa sui terreni del benessere, del bene del pianeta, del rispetto del lavoro (e dei suoi tempi necessari). Abbiamo molti produttori di vini, associazioni, oleifici; non ci limitiamo al territorio pavese ma spaziamo su tutto il territorio nazionale”.

Sono molteplici e diversificati i servizi che Deh offre: dalla realizzazione di un logo a brochure e cataloghi, dalle etichette per vini a manifesti pubblicitari, dai gadget alla creazione di siti web, fino all'analisi di mer-

cato e alla stampa. **Ma per il 2019 quali sono i progetti in cantiere, sia sul versante grafico che su quello legato alla naturopatia?**

“Sul versante grafico l'obiettivo è ricercare soluzioni sempre più “green” (sensibilizzando anche i fornitori). Per pulire utilizziamo i microrganismi effettivi, scegliamo inchiostri ecologici, poniamo attenzione agli sprechi.

Su quello olistico organizziamo un percorso per prendersi cura della propria salute in modo naturale dove si tratteranno i temi dell'alimentazione naturale, dello stile di vita, delle tecniche di riflessologia e respiro”.

Sabato 24 novembre alle ore 9 l'incontro alla Residenza Universitaria Biomedica. Interverrà anche il Vescovo Sanguineti

Scuola di Cittadinanza: Pavia, città della salute

“Pavia: città della salute”. E' il tema che verrà affrontato sabato 24 novembre, a partire dalle 9 alla Residenza Universitaria Biomedica di via Giulotto 12 a Pavia (in zona Cravino), in occasione del secondo incontro del sesto ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione della Diocesi di Pavia, promossa dalla Pastorale sociale e per il lavoro (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth (presieduto da Giancarlo Albini). Il programma della giornata prevede, in apertura, gli interventi del Vescovo Corrado Sanguineti e di Albini. Seguiranno poi gli spunti di riflessione proposti da: Cinzia Di Novi, ricercatore di Scienze delle Finanze all'Università di Pavia, su “Domanda e offerta nel settore biomedico: la realtà pavese nel contesto del Nord Italia”; Stefano Ramat, docente associato di bioingegneria elettronica e informatica all'Ateneo pavese, su “Il Parco Tecnico Scientifico”; Vittorio Bellotti, professore ordinario dell'Università di Pavia, su “Ricerca di base e indu-

striale in biomedicina: verso un'analisi condivisa degli elementi di forza e debolezza nel cluster pavese?”. Seguirà poi una tavola rotonda sulle prospettive del sistema sanitario pavese, con la partecipazione di: Andrea Albergati, consigliere della Fondazione Irccs San Matteo; Giovanni Belloni, vicepresidente dell'Ordine provinciale dei medici e degli odontoiatri; Daniele Bosone, direttore sanitario della Fondazione Mondino e già vice-presidente della Commissione sanità del Senato; Ruggero Invernizzi, medico e consigliere di Regione Lombardia; Maurizio Niutta, direttore generale dell'Asp di Pavia; Marco Paulli, professore ordinario di Anatomia Patologica dell'Università di Pavia.

Su questo numero de “il Ticino” vi proponiamo un'intervista alla dottoressa Cinzia Di Novi; su quello della prossima settimana (in uscita venerdì 23 novembre) potrete leggere altre interviste di presentazione all'incontro del 24 novembre.

INTERVISTA ALLA RICERCATRICE CINZIA DI NOVI

Dott.ssa Di Novi, quali potenzialità potrebbe avere, nel campo biomedico, una città come Pavia?

“Il cuore dell'economia pavese gravita intorno all'Università e ai poli ospedalieri. In questo contesto il settore biomedico dovrebbe avere una forte valorizzazione perché aggiungerebbe innovazione tecnologica e permetterebbe a Pavia di continuare a contribuire all'eccellenza dei servizi sanitari offerti ai cittadini e all'eccellenza del Servizio Sanitario Nazionale. La biomedica è una componente essenziale in fase di prevenzione, diagnosi, trattamento delle patologie e riabilitazione del paziente”.

Che ritorni potrebbe dare, in termini occupazionali, lo sviluppo del settore biomedico a Pavia?

“La white economy è il settore dell'economia che si prende cura della nostra salute: dalle cure mediche, all'assistenza professiona-

le, domiciliare o in residenze assistenziali per anziani, persone affette da malattie croniche e disabilità. Nella white economy ha un ruolo fondamentale l'industria biomedica (farmaceutica e delle apparecchiature biomedicali). Il white job oggi è in forte espansione e coinvolge, secondo il più recente rapporto Censis, circa 3 milioni di italiani (sfiora il 10% della produzione totale nazionale, con un'incidenza di circa il 16% dell'occupazione complessiva), con una prospettiva in crescita dato il progressivo invecchiamento della popolazione. Oggi l'Italia occupa il primo posto di Paese più vecchio del ‘vecchio continente’ (secondo i dati Istat, circa il 22% della popolazione italiana ha più di 65 anni di età) e le previsioni per i prossimi anni sono quelle di un Paese in cui la proporzione di ultrasessantenni supererà il 30% della popolazione. Pavia ha il primato di anziani in tutta la regione Lombardia con una percentuale di over 65 che arriva a circa 24% della popolazione, due punti percentuali

sopra alla media del Paese. Pavia si colloca al 38° posto su 107 province per la percentuale di residenti con più di 65 anni. Dunque, lo sviluppo della white economy potrebbe dare una risposta a un potenziale aumento della domanda di salute (servizi sanitari, sociali e di cura), non solo pavese, che l'aumento della quota di popolazione anziana – caratterizzata da più elevati consumi per la salute – comporterà. Quello biomedico potrebbe essere un settore promettente in termini occupazionali verso cui poter orientare percorsi di studio e di formazione”.

Come si inserisce la realtà di Pavia, nel contesto del Nord Italia, nel settore biomedico?

“Guardando ai principali indicatori che l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) utilizza per confrontare diverse realtà nel settore biomedico, Pavia è caratterizzata da un'offerta di tecnologie disponibili superiore alla media del Nord Italia. Questo è quanto emerge da un esercizio di ricostruzione del-



l'offerta nel settore biomedico che analizza la distribuzione delle apparecchiature per la diagnosi e la terapia, in strutture pubbliche e private accreditate, basate su dati Health for All, Istat. Nelle strutture di ricovero pubbliche e private accreditate pavese, abbiamo la presenza di 2,4 Tomografi Assiali Computerizzati (TAC) per 100.000 abitanti contro una media delle regioni del Nord Italia di 2,2; e ancora 2,6 Tomografi a Risonanza Magnetica (TRM) per 100.000 abitanti contro una media delle regioni del Nord Italia di 1,7. Pavia supera anche la media Eu28 (2,14 TAC e 1,54 TRM per 100.000 abitanti - Dati Ocse, Health at a Glance). Si osserva un trend di crescita costante delle apparecchiature biomediche, lo stesso trend che ha caratterizzato il resto degli Stati membri dell'Unione Europea negli ultimi decenni”.